

CONV 748/03

NOTA

Oggetto: Resoconto sommario della sessione plenaria
 - Bruxelles, 15 e 16 maggio 2003 ¹

1. Metodo di lavoro della Convenzione durante la fase finale e per il raggiungimento del consenso
(CONV 720/03 e 721/03)

Metodo di lavoro

Il Presidente ha presentato brevemente l'ordine del giorno della plenaria, che questa volta si è protratta per due giornate intere per consentire alla Convenzione di dedicare più tempo al dibattito sulle istituzioni e sull'azione esterna dell'Unione.

Prima di lanciare il dibattito su questi due argomenti, il Presidente ha illustrato il metodo di lavoro che porterà all'elaborazione di un consenso. Prima della prossima sessione del 30-31 maggio, i membri della Convenzione avranno ricevuto il progetto globale di Costituzione. Ciò consentirà:

- di esaminare le disposizioni relative alle politiche, alle quali è stato spesso fatto rimando nei dibattiti sulla parte I;
- di discutere sulla nuova versione di queste sezioni, rivedute dal Praesidium alla luce dei dibattiti in plenaria;
- di discutere sulle nuove disposizioni messe a punto dal Praesidium per costituire gruppi o circoli di riflessione.

¹ Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile nel seguente sito:
www.european-convention.eu.int.

Il Presidente ha insistito sulla necessità di intensificare, nelle prime due settimane di giugno, i lavori della Convenzione, anche con una più nutrita presenza di membri della Convenzione a Bruxelles, per poter continuare i lavori anche all'interno delle "famiglie politiche", delle componenti e, eventualmente, di alcuni circoli di discussione. Nel frattempo, il Presidente e i due Vicepresidenti effettueranno consultazioni e il Praesidium farà, il più spesso possibile, una valutazione dei progressi compiuti verso il consenso.

Nel breve dibattito seguito alla presentazione, vari membri della Convenzione hanno insistito sulla necessità di esaminare approfonditamente la parte III della Costituzione. Alcuni hanno espresso perplessità sulla possibilità di fare questo lavoro entro i termini imposti alla Convenzione. Un membro della Convenzione ha proposto di mettere a disposizione di tutti i membri gli emendamenti del testo globale, da sottoporre al voto della Convenzione.

Rispondendo a questi interventi, il Presidente ha ricordato che il metodo di lavoro della Convenzione, stabilito nella dichiarazione di Laeken, è quello del consenso ed esclude la votazione, che non sarebbe rappresentativa in un'assemblea così composta. Quanto alla parte III della Costituzione, il Presidente ha suggerito che, qualora si manifestasse la difficoltà di rispettare i termini, si esamini la possibilità di continuare i lavori soltanto su questa parte per qualche settimana in più.

2. Dibattito sul progetto di articoli relativi alle Istituzioni (parte I - titolo IV) (CONV 691/03 e CONV 709/03)

Osservazioni introduttive

Nella sua introduzione, il Presidente ha evidenziato il gran numero di emendamenti ricevuti dal segretariato sul titolo IV del progetto di Costituzione, tra cui un articolo che sarebbe meglio collocato nel titolo VI dedicato alla vita democratica.

Il Presidente ha ricordato che gli articoli della parte prima sulle istituzioni saranno accompagnati da disposizioni da introdurre nella parte terza. Alcune osservazioni o proposte di emendamento presentate mirano a completare e arricchire i testi in esame. Ad esse si risponderà allorché saranno disponibili gli articoli della parte seconda.

Il Presidente ha inoltre rilevato che, nella massa dei commenti ricevuti, si possono individuare due tipi di emendamenti:

I primi, più numerosi e più significativi, non rimettono in discussione l'architettura globale del progetto presentato dal Praesidium. Essi vanno nel senso di un chiarimento delle disposizioni proposte. Alcuni migliorano notevolmente la redazione adottata, per esempio appoggiando o precisando l'impostazione del Praesidium.

Il secondo tipo di emendamenti, un po' meno numerosi dei primi ma comunque in numero consistente, tendono direttamente o indirettamente a mantenere invariati i testi attuali. Una richiesta del genere è stata espressa, in modo più o meno deciso, per quasi tutti gli articoli più importanti delle disposizioni istituzionali, vale a dire la composizione del Parlamento europeo, il ruolo e la presidenza del Consiglio europeo, il calcolo della maggioranza qualificata, le modalità di designazione della Commissione, la designazione o la composizione della Commissione. Il Presidente si è chiesto se una simile impostazione di status quo sia compatibile con il mandato ricevuto dalla Convenzione a Laeken. Egli ha ricordato e citato alcune delle domande poste dai Capi di Stato o di governo: "Il quesito principale, valido per tutte e tre le istituzioni, è il seguente: in che modo possiamo accrescere la legittimità democratica e la trasparenza delle attuali istituzioni?", oppure "Come si può rafforzare l'autorità e l'efficienza della Commissione europea?", o ancora "Che fare della rotazione semestrale della Presidenza dell'Unione?".

Il dibattito in plenaria ha suscitato numerosi interventi. Sono intervenuti circa 90 membri della Convenzione, a cui bisogna aggiungere gli interventi con "cartellino blu". Il dibattito è stato animato e ricco di insegnamenti. Prima di esaminare i punti più spesso toccati (per la leggibilità della presente nota, le osservazioni relative al ministro degli affari esteri sono state raggruppate con quelle del dibattito relativo all'azione esterna dell'Unione), è possibile segnalare un certo numero di osservazioni generali.

Osservazioni generali dei membri della Convenzione

Molti membri della Convenzione hanno introdotto il loro intervento con osservazioni di carattere generale, oppure hanno enunciato determinati principi. Tra questi si possono evidenziare i seguenti:

Un considerevole numero di membri ha espresso il parere che l'architettura istituzionale d'insieme deve rispettare alcuni principi, tra i quali è stato molto spesso citato quello dell'uguaglianza tra Stati membri. È stato anche menzionato il metodo comunitario.

Molti membri hanno espresso nei loro interventi, in modo generico o specifico, il loro attaccamento alle disposizioni attuali del trattato, definite nel trattato di Nizza. A loro parere, esse permettono di rispondere alle sfide dell'Europa allargata; inoltre, i negoziatori dell'epoca hanno raggiunto un compromesso soddisfacente. È stato inoltre ricordato che i parlamenti e i popoli dei paesi candidati sono stati recentemente chiamati a pronunciarsi, in vista dell'adesione, sulle disposizioni istituzionali attuali. Risulta quindi difficile difendere, presso l'opinione pubblica di tali paesi, una modifica profonda delle disposizioni istituzionali. Altri membri della Convenzione hanno rilevato che la convocazione della Convenzione da parte dei Capi di Stato o di governo e l'adozione della dichiarazione di Laeken nel dicembre 2001 dimostrano che i risultati ottenuti a Nizza erano stati considerati insufficienti per far fronte alla sfida dell'allargamento.

Infine, alcuni membri hanno sottolineato nei loro interventi che la Convenzione affronta la fase più delicata e più importante dei lavori. Nell'auspicarne il successo, hanno ritenuto che questo si potrà ottenere solo se ciascun membro della Convenzione si sforzerà di dar prova, al tempo stesso, di spirito di compromesso e di ambizione, privilegiando la ricerca di una soluzione consensuale accettabile per tutti. Gli stessi hanno invitato i loro colleghi a prescindere dalle rispettive posizioni iniziali, legate alla loro appartenenza a tale o tal'altra istituzione, a un "piccolo o grande paese", a una nazionalità o a un gruppo politico, e a privilegiare il bene comune. Vari membri della Convenzione hanno messo in guardia la Convenzione sostenendo che, qualora essa si rivelasse incapace di giungere a un accordo globale, sarebbe illusorio ritenere che vi riuscirebbe la successiva conferenza intergovernativa (CIG). L'Europa si trova a un bivio.

Osservazioni relative alle varie proposte istituzionali del Praesidium

Quasi tutti i membri della Convenzione hanno accennato al problema del Consiglio europeo e della sua Presidenza. La proposta del Praesidium di una Presidenza stabile per un periodo di due anni e mezzo, rinnovabile una sola volta, è stata fortemente sostenuta da un considerevole numero di membri. A loro giudizio, tale proposta risponde a un intento di efficacia e di migliore organizzazione del Consiglio europeo, istituzione che, a differenza della Commissione o del Parlamento europeo, non beneficia attualmente di una presidenza continua. Alle inquietudini dei loro colleghi hanno risposto che le funzioni di un Presidente permanente del Consiglio europeo non differiscono da quelle attualmente esercitate in base alla rotazione semestrale. Un altro gruppo di membri si è espresso per il mantenimento della rotazione, ritenendola più rispondente al principio dell'uguaglianza degli Stati e considerando inoltre che essa presenta il vantaggio di rafforzare il sentimento di integrazione europea in occasione dell'esercizio a turno del mandato di Presidenza. Un certo numero di membri della Convenzione ha cercato di riconciliare le posizioni divergenti e ha avanzato varie proposte di sintesi. Per esempio, un membro della Convenzione, appoggiato da vari suoi colleghi, ha proposto che il Presidente del Consiglio europeo sia eletto direttamente dai cittadini europei, senza modificarne le funzioni. Ciò consentirebbe di rafforzare o di creare un reale "demos" europeo. Vari altri membri hanno dichiarato che potrebbero accettare l'idea di un presidente permanente del Consiglio europeo a condizione che si lasci aperta la possibilità che, in futuro, si possano fondere le sue funzioni con quelle del presidente della Commissione. Altri, pur non rimettendo in questione le proposte del Praesidium, hanno ritenuto utile che fossero precisate su alcuni punti, in particolare per quanto riguarda le funzioni del Presidente del Consiglio europeo in materia di politica estera. Tali funzioni non rischiano di accavallarsi a quelle del Presidente della Commissione o del futuro ministro degli affari esteri? Spesso è stata citata la questione della struttura amministrativa su cui dovrebbe appoggiarsi un eventuale Presidente del Consiglio europeo; al riguardo, alcuni membri della Convenzione hanno messo in guardia contro qualsiasi rischio di duplicazione. Vari membri hanno espresso dubbi sulla legittimità democratica di un Presidente del Consiglio europeo eletto soltanto dai suoi pari.

Anche riguardo alla composizione della Commissione i pareri sono stati divergenti e questo punto figura tra quelli più spesso citati. Molti membri della Convenzione si sono espressi a favore del principio secondo cui la Commissione dovrebbe comprendere almeno un cittadino di ciascuno Stato membro. È questo un principio fondamentale che traduce l'uguaglianza tra Stati membri e consente a ciascuno di essi di ritenere che la sua "sensibilità specifica" sia presa in considerazione. Si dovrebbe inoltre rispettare il compromesso raggiunto a Nizza su questo punto. Un altro gruppo si è espresso in senso contrario e ha approvato il principio di una Commissione ridotta, come proposto dal Praesidium. Detti membri hanno sottolineato che la vocazione della Commissione è quella di essere la sede in cui si esprime l'interesse generale e non quello della rappresentanza degli Stati. Occorre privilegiare l'efficacia e il carattere specifico di questa istituzione. Alcuni temono che, qualora si mantenga il principio di un commissario per Stato membro, essa diventi in pratica una specie di Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Coreper). Alcuni tra i membri che sostengono il principio di un commissario per Stato hanno dichiarato che potrebbero associarsi all'idea di una Commissione più ridotta numericamente se l'accesso alle funzioni avvenisse con una "rotazione egualitaria". Altri hanno suggerito che le disposizioni proposte dal Praesidium entrino in vigore al termine di un periodo transitorio da determinare. Alcuni, rispondendo in particolare ai dubbi espressi da taluni membri della Convenzione dei paesi candidati, hanno sostenuto che, nella pratica, avverrebbe proprio così, dato che la prossima Commissione che entrerà in funzione da novembre 2004 sarà disciplinata dalle disposizioni del trattato di Nizza. Alcuni membri hanno suggerito di non inserire nessun numero massimo nella Costituzione e di lasciare il Presidente libero di costituire il suo Collegio.

Numerosi membri della Convenzione hanno inoltre affrontato il problema della nomina e dell'elezione del Presidente della Commissione. Vari preferirebbero che fosse designato direttamente dal Parlamento europeo e hanno ritenuto che le proposte del Praesidium non introducano cambiamenti rispetto alla situazione attuale. Altri hanno suggerito varie proposte di compromesso, che modificano le proposte del Praesidium senza rimetterle in discussione. Parecchi membri della Convenzione si sono pronunciati per lo scioglimento, automatico o no, del Parlamento europeo qualora questo adottasse una mozione di censura nei confronti della Commissione.

La proposta del Praesidium sulla definizione della maggioranza qualificata, contenuta nell'articolo 17 ter, non ha suscitato commenti così numerosi come quelli sui punti precedenti. Alcuni membri della Convenzione hanno tuttavia ribadito il loro attaccamento al dispositivo risultante dal trattato di Nizza e hanno messo in guardia contro una riapertura dei difficili compromessi raggiunti all'epoca. Altri hanno ribattuto che il meccanismo di voto previsto dal trattato di Nizza è particolarmente complicato e difficile da comprendere per l'opinione pubblica e hanno apprezzato lo sforzo di semplificazione compiuto dal Praesidium in questo campo.

Quanto al Consiglio, i commenti vertono essenzialmente sulla rotazione semestrale. Un nutrito gruppo di membri della Convenzione ha chiesto di mantenerla. Altri hanno suggerito l'integrazione delle presidenze successive nell'ambito di una programmazione pluriennale, per tener conto delle preoccupazioni di coloro che sottolineano i rischi di discontinuità o di cambiamento di priorità da una presidenza all'altra. Vari membri hanno proposto che il Consiglio "Affari generali" sia presieduto dal Presidente della Commissione. Per quanto riguarda il numero di formazioni del Consiglio, le proposte del Praesidium sono state giudicate troppo restrittive da parecchi membri, secondo i quali non è necessario andare oltre la riduzione fatta in occasione del Consiglio europeo di Siviglia.

Altrettanto controversa è stata la proposta di istituire una formazione particolare del Consiglio, denominata "Consiglio legislativo", in cui deliberare sull'insieme della legislazione. Un certo numero di membri, muovendo specialmente da alcune recenti prese di posizione dei ministri dell'economia e delle finanze, ha considerato pericolosa tale proposta, in quanto, in termini di coesione europea, essa potrebbe portare i ministri specializzati a disinteressarsi alla legislazione europea. Altri hanno invece accolto favorevolmente questa proposta, considerando che essa introdurrebbe un elemento di coordinamento e di chiarezza necessario e bene accetto. Essi hanno affermato che i ministri specializzati potranno sicuramente prendervi parte e che il loro contributo sarà essenziale. Infine, per rispondere a una preoccupazione espressa, il Presidente ha fatto notare che il Consiglio in formazione legislativa non si riunirebbe in permanenza, ma per sessione, cosa che consentirebbe al rappresentante di rango ministeriale nominato da ciascuno Stato membro di mantenere i legami con la sua capitale e di tornarvi regolarmente.

Del Parlamento europeo si è parlato meno spesso. I commenti hanno riguardato essenzialmente la prospettiva della fissazione di un numero massimo. Un certo numero di membri della Convenzione ha sostenuto la proposta del Praesidium di fissare un massimo e di limitare a 700 il numero dei parlamentari europei. Un membro ha auspicato che il numero massimo sia fissato a un livello inferiore, cioè 600 o 650. Altri membri hanno invece chiesto di mantenere il massimo di 732 stabilito nel trattato di Nizza. Vari membri della Convenzione hanno auspicato di mantenere invariata la ripartizione tra Stati membri fissata a Nizza, frutto di un compromesso che sarebbe inopportuno modificare.

Un certo numero di membri ha chiesto che ciascuna istituzione possa decidere liberamente e in piena indipendenza il luogo della propria sede. A loro parere, la situazione attuale, in cui le sedi delle istituzioni sono ripartite in vari luoghi, non è soddisfacente.

Pochi commenti ha suscitato la questione dell'articolo X del titolo VI relativo al Congresso dei popoli d'Europa. La maggior parte di coloro che si sono espressi al riguardo l'ha fatto in senso critico, chiedendo di non accettare questa proposta del Praesidium. A loro giudizio, essa crea una nuova istituzione, cosa a cui sono contrari.

La Banca centrale europea è stata oggetto di un ridotto numero di commenti. Alcuni membri della Convenzione hanno tuttavia espresso perplessità sulla proposta del Praesidium di includerla tra le istituzioni dell'Unione nell'articolo 14. Alcuni membri, nel ricordare le conclusioni del gruppo sulla politica sociale, hanno chiesto che le sue competenze non siano limitate alla stabilità dei prezzi, ma comprendano anche il sostegno alla crescita economica e la lotta contro la disoccupazione, sul modello della banca centrale degli Stati Uniti. Secondo un membro della Convenzione, invece, il mandato attuale della Banca centrale è soddisfacente e non è necessario modificarlo.

Gli organi dell'Unione, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni, sono stati raramente citati dai membri della Convenzione, a eccezione degli osservatori e dei membri di tali organi. Nei loro interventi, tali membri hanno chiesto che a detti organi, considerato il ruolo importante che a loro giudizio ricoprono, sia riconosciuto pienamente lo status di istituzioni e, di conseguenza, siano inclusi nell'articolo 14.

Questa rivendicazione è stata sostenuta da alcuni membri della Convenzione, mentre altri si sono interrogati sull'utilità stessa di questi organi, ritenendo discutibili il loro contributo e il loro valore aggiunto ai lavori europei. Secondo un membro del Comitato economico e sociale, l'organismo al quale appartiene deve essere citato prima del Comitato delle regioni, data la sua anteriorità storica.

Quanto alla Corte di giustizia, i membri della Convenzione hanno accolto favorevolmente il progetto di articolo presentato dal Praesidium. Riguardo al mandato dei giudici e degli avvocati generali della Corte, alcuni hanno sottolineato che un mandato unico di maggiore durata può rafforzare la garanzia di indipendenza; secondo altri, invece, il sistema attuale funziona bene e dovrebbe restare immutato. Alcuni hanno accennato alla possibilità di istituire nella Costituzione un ricorso specifico per violazione della Carta dei diritti fondamentali. Un membro ha sottolineato che la Corte di giustizia non dovrebbe essere competente per gli atti adottati nell'ambito della PESC.

La Corte dei conti è stata citata da alcuni membri della Convenzione essenzialmente sotto il profilo della sua composizione. Essi si sono pronunciati per un numero ridotto di membri, inferiore a 25, e per una composizione di personalità di elevato livello professionale, a prescindere dall'appartenenza nazionale.

3. Dibattito sui progetti di articoli relativi all'azione esterna **(CONV 685/03 e CONV 707/03)**

Introduzione

Il Vicepresidente Dehaene ha introdotto il dibattito sull'azione esterna, annunciando che sui progetti di articoli sono stati ricevuti circa 850 emendamenti.

Dal dibattito, in cui hanno preso la parola più di 70 oratori, è emerso che la Convenzione ha accolto in modo generalmente favorevole i progetti di testi sull'azione esterna presentati dal Praesidium. Molti oratori hanno ricordato l'importanza che, sul piano internazionale, l'Unione agisca collegialmente al fine di promuovere valori comuni e difendere interessi collettivi.

Alcuni di loro hanno evidenziato che l'azione dell'Unione dipende innanzitutto dalla volontà politica e dalla solidarietà tra gli Stati membri. Nello stesso tempo, molti hanno riconosciuto che la Costituzione dovrebbe cercare di formulare meccanismi e disposizioni istituzionali che promuovano la convergenza di opinioni tra Stati membri, un processo decisionale efficace e un uso coerente degli strumenti.

Per alcuni membri, la nuova struttura, che raggruppa tutte le basi giuridiche in un unico titolo, contribuisce a dare una visione generale più coerente dei vari strumenti che l'UE potrebbe utilizzare nella sua azione sulla scena internazionale. La Convenzione ha anche preso atto che il raggruppamento degli articoli in un unico titolo della Costituzione non comporta un'armonizzazione di strumenti e procedure, ma che continuerebbero ad applicarsi modalità differenti per i diversi settori d'intervento che rientrano nell'azione esterna.

È stato espresso un largo consenso sulla proposta di creare un ministro degli affari esteri dell'UE, che combinerebbe funzioni in ambito PESC, sotto l'autorità del Consiglio, e responsabilità in altri settori dell'azione esterna gestiti dalla Commissione. Sono tuttavia emerse divergenze di opinioni tra i membri della Convenzione quanto alle conseguenze di questo cambiamento istituzionale su varie questioni, quali il ruolo della Commissione nella PESC, la rappresentanza esterna e la presidenza del Consiglio "Affari generali". Si è convenuto pertanto di esaminare in modo più dettagliato il ruolo del ministro e i suoi rapporti con la Commissione e il Consiglio.

Alcuni oratori hanno proposto di includere disposizioni volte a istituire un servizio diplomatico dell'UE, con personale comandato dal segretariato del Consiglio, dalla Commissione e dai servizi diplomatici degli Stati membri, che opererebbe sotto l'autorità del ministro degli affari esteri dell'UE. Alcuni oratori hanno dichiarato che preferirebbero un titolo diverso da "ministro degli affari esteri dell'UE" e hanno suggerito "Segretario dell'Unione", "Rappresentante esterno dell'UE" o "Segretario agli esteri dell'Unione".

Articoli orizzontali

Per quanto riguarda l'articolo orizzontale sui principi e obiettivi dell'azione esterna dell'UE, vari membri della Convenzione hanno evidenziato l'importanza di garantire la coerenza tanto nel campo dell'azione esterna quanto tra questo settore e le politiche interne. Vari membri hanno sottolineato in particolare l'esigenza di rispecchiare in termini più diretti la necessità di garantire che le politiche interne non vadano in senso contrario agli obiettivi di cooperazione allo sviluppo e hanno raccomandato che il contenuto dell'attuale articolo 178 del TCE, a norma del quale occorre tenere conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che potrebbero avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo, sia incorporato nel pertinente paragrafo dell'articolo 1. Alcuni membri hanno suggerito di includere nell'articolo ulteriori obiettivi o principi, come la pace, la solidarietà tra Stati membri, la sicurezza dell'Unione, la diversità culturale, la cooperazione internazionale nella gestione dei flussi migratori e nella lotta contro la criminalità.

I membri della Convenzione sono stati concordi sulla necessità di prevedere nella Costituzione disposizioni che consentano all'Unione di avvalersi di strumenti che riguardino vari settori dell'azione esterna per perseguire un obiettivo comune. A questo proposito è stato evidenziato il ruolo del Consiglio europeo. Tuttavia, alcuni membri hanno espresso forti riserve sulla possibilità che il ministro degli affari esteri dell'UE e la Commissione facciano proposte congiunte e, in particolare, che a queste si applichi un processo decisionale a maggioranza qualificata.

Politica estera e di sicurezza comune

In generale, i membri della Convenzione hanno accolto con favore le disposizioni dei progetti di articoli che incoraggiano gli Stati membri a consultarsi e tenersi informati a livello di UE prima di prendere posizione nelle sedi internazionali. Questo contribuirebbe a creare un "riflesso europeo", ridurrebbe i rischi di confronto sulla scena internazionale e aiuterebbe a definire posizioni comuni. Secondo alcuni, le disposizioni dovrebbero essere ulteriormente rafforzate, mentre altri hanno ricordato che, in assenza di una posizione concordata, gli Stati membri conservano la loro competenza ad agire su base nazionale.

Relativamente alla PESC, il punto principale riguarda il processo decisionale. Molti oratori, ritenendo che l'unanimità sia causa d'inerzia nella PESC, hanno caldeggiato l'opportunità che il voto a maggioranza qualificata (VMQ) in Consiglio diventi la regola generale, salvo per le decisioni che hanno implicazioni militari e di difesa, che dovrebbero essere prese all'unanimità. Sono stati proposti vari modelli. Per alcuni, il VMQ non dovrebbe essere applicato a proposte non presentate dal ministro degli affari esteri dell'UE. È stato generalmente riconosciuto che uno Stato membro che abbia in gioco interessi vitali dovrebbe avere la possibilità di impedire che si voti per prendere una decisione. In una simile situazione, il ministro degli affari esteri dell'UE dovrebbe cercare di formulare una proposta accettabile per lo Stato membro in questione. In alternativa al VMQ, alcuni hanno suggerito che il Consiglio decida con una maggioranza superqualificata. Altri hanno visto dei vantaggi nell'applicare una cooperazione rafforzata in tutti i settori della PESC, al fine di renderla più proattiva.

Altri oratori si sono detti contrari a considerare il VMQ la regola generale e hanno rilevato che le disposizioni del trattato attuale relative alla presa di decisioni a maggioranza qualificata non sono quasi mai state usate. A loro giudizio, occorrerebbe fare un miglior uso di tali disposizioni, come pure di quelle relative all'astensione costruttiva. I punti chiave per rendere più efficace la PESC sono, secondo loro, la definizione della volontà politica e la convergenza di opinioni. Alcuni oratori hanno proposto, in alternativa, di mantenere l'unanimità come regola generale, ma di estendere progressivamente l'elenco delle materie alle quali applicare il VMQ, a cominciare dalle decisioni sulle sanzioni e sulle azioni PESC fino a un certo massimale finanziario da stabilire dal Consiglio. Al riguardo, è stata evidenziata l'importanza di una nuova clausola che autorizzi il Consiglio europeo a estendere il ricorso al VMQ per le decisioni PESC del Consiglio.

Quanto al diritto di iniziativa nel settore della PESC, sono state espresse posizioni diverse. Secondo alcuni, la disposizione che consente al ministro degli affari esteri dell'UE di presentare una proposta congiuntamente alla Commissione è in contraddizione con la proposta di creare un ministro dell'UE "col doppio cappello". A quanto sostengono, ciò assoggetterebbe le proposte del ministro degli affari esteri dell'UE in ambito PESC al principio della collegialità, cosa che sarebbe contraria alla raccomandazione del Gruppo VII "Azione esterna". Secondo altri, la Commissione dovrebbe conservare il diritto di proposta.

A parere di tali membri della Convenzione, comunque, non è appropriato prevedere un VMQ nel caso di una proposta congiunta Commissione/ministro o nel caso della PESC.

Riguardo al controllo democratico della PESC, alcuni membri si sono pronunciati per un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, mentre altri hanno richiesto di associarvi anche i parlamenti nazionali. Il Vicepresidente Dehaene ha segnalato che nel protocollo sui parlamenti nazionali verrebbe incluso un riferimento alla PESC e alla PESD.

Politica di sicurezza e di difesa comune

Per quanto riguarda più particolarmente le questioni inerenti alla politica di sicurezza e di difesa comune, vari membri della Convenzione hanno espresso compiacimento per l'approccio ambizioso del Praesidium a questa politica, che è di importanza cruciale per la credibilità dell'Unione sulla scena internazionale. Numerosi membri si sono quindi compiaciuti che la politica di sicurezza e di difesa comune faccia parte integrante della PESC e parecchi hanno anche insistito sulla necessità che tale politica poggi su capacità militari e civili adeguate e sufficienti per far fronte alle missioni che le vengono impartite. Alcuni oratori hanno insistito inoltre sulla necessità di mantenere rapporti equilibrati con l'Alleanza atlantica e di rispettare gli impegni che alcuni Stati membri hanno assunto in questo contesto.

L'esigenza di attualizzare le missioni nelle quali l'Unione può impegnarsi è stato sostenuto da vari oratori, alcuni dei quali hanno suggerito in particolare di inserire in questo contesto la lotta contro il terrorismo all'esterno dell'Unione.

Al riguardo, numerosi membri della Convenzione hanno ribadito la necessità di rafforzare il livello delle capacità messe a disposizione dell'Unione. È così che l'idea di creare un'Agenzia per gli armamenti o per le capacità ha ottenuto un ampio sostegno dei membri della Convenzione, malgrado uno di loro abbia proposto che l'Agenzia non dovrebbe essere incaricata di valutare gli impegni in capacità degli Stati membri.

Vari membri hanno accolto con soddisfazione la possibilità di una cooperazione strutturata nel settore delle capacità in vista delle missioni più esigenti. Al riguardo, alcuni hanno insistito sulla necessità di permettere a coalizioni di volontari, che attualmente si collocano fuori del trattato, di agire nell'ambito dell'Unione e con il suo avallo. Alcuni oratori hanno tuttavia espresso inquietudine sul carattere di questa cooperazione qualora dovesse essere troppo ristretta. Secondo un membro della Convenzione, non è opportuno inserire nella Costituzione una clausola che preveda la possibilità di intraprendere missioni fuori dell'ambito dell'Unione. Alcuni oratori hanno suggerito, per rendere più inclusiva la cooperazione, che in questo caso, e più in generale nel settore della difesa, si applichino le disposizioni della cooperazione rafforzata. Altri hanno proposto che i criteri relativi alle capacità militari siano stabiliti dal Consiglio e inseriti in un protocollo giuridicamente vincolante. Uno ha suggerito che la definizione di tali criteri sia uno dei compiti dell'Agenzia per gli armamenti.

Per quanto riguarda altre forme di flessibilità proposte, la maggior parte dei membri della Convenzione ha accolto con soddisfazione la possibilità che una missione decisa dal Consiglio all'unanimità sia messa in atto da alcuni Stati membri. A loro parere, una disposizione del genere permetterà di rendere costituzionale una prassi già vigente al di fuori del trattato. Un oratore ha proposto al riguardo che, nella realizzazione della missione, dovrebbe essere possibile invitare Stati esterni all'Unione ad agire in comune con gli Stati membri dell'Unione.

Alcuni membri della Convenzione hanno anche insistito sulla necessità di includere nella Costituzione una clausola che preveda la possibilità di un impegno di difesa reciproca tra Stati membri. A loro giudizio, la difesa reciproca è un elemento chiave di solidarietà tra i cittadini e gli Stati, tra la maggior parte dei quali l'impegno esiste, ma al di fuori del trattato. Sarebbe quindi legittimo consacrare tale impegno nella Costituzione. Altri membri si sono tuttavia mostrati reticenti a includere la difesa reciproca nell'ambito dell'Unione, ritenendo che un simile impegno rischierebbe di duplicare quelli che numerosi Stati hanno assunto nell'ambito della NATO. D'altro lato, alcuni membri hanno espresso inquietudini sul pregiudizio che una clausola del genere potrebbe arrecare allo status di neutralità o di non allineamento di taluni Stati membri.

Alcuni membri della Convenzione hanno citato anche altri punti, come la questione del finanziamento delle attività legate alla politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune, e qualcuno ha proposto che tale finanziamento avvenga nel quadro del bilancio dell'Unione.

Sono stati menzionati anche altri elementi relativi alla politica di sicurezza e di difesa comune, come la creazione di una Unione di sicurezza e di difesa.

Alcuni membri della Convenzione hanno inoltre proposto di prevedere, nelle disposizioni sull'azione esterna, una maggiore presenza dei parlamenti nazionali rispetto al settore della difesa.

Politica commerciale comune

Un certo numero di membri della Convenzione ha sottolineato l'esigenza di una politica commerciale comune efficiente e la necessità di poter adottare decisioni a maggioranza qualificata in tutti i settori, compresa la conclusione di tutti gli accordi, mentre altri membri sono stati del parere che gli scambi di servizi culturali e audiovisivi debbano continuare a rientrare nelle competenze concorrenti dell'Unione e degli Stati membri e che quindi la negoziazione di tali accordi debba continuare a richiedere il comune accordo degli Stati membri. Secondo vari oratori, il ruolo del Parlamento europeo dovrebbe essere ulteriormente potenziato nel settore della politica commerciale, assoggettando sia i mandati di negoziato sia la conclusione degli accordi al consenso del Parlamento europeo. Alcuni hanno anche evidenziato la necessità di tenere pienamente informato il Parlamento europeo durante tutto il processo di negoziazione.

Cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario

Per quanto riguarda gli articoli sulla cooperazione allo sviluppo, vari membri della Convenzione hanno ritenuto essenziale che, in un sotto-capo dedicato alla cooperazione allo sviluppo, si faccia riferimento agli obiettivi specifici della riduzione della povertà e, in definitiva, della sua eliminazione. Vari membri si sono inoltre pronunciati per l'iscrizione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo e hanno chiesto di sopprimere nell'articolo 26 il riferimento alla specificità delle relazioni con in paesi ACP. Alcuni membri hanno espresso riserve sulla proposta di istituire un Corpo volontario di aiuto umanitario, come proposto nell'articolo 30 relativo all'aiuto umanitario, data la difficoltà del compito assistenziale in questo settore e data la necessità di personale addestrato.

Misure restrittive

Pochi sono stati i commenti sugli articoli relativi alle misure restrittive. Alcuni hanno evidenziato la necessità di garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona e la conformità al diritto internazionale, sollevando anche la questione del controllo giurisdizionale da parte della Corte di giustizia. Altri hanno proposto di ampliare la portata dell'articolo includendovi le restrizioni in materia di visti.

Accordi internazionali

Riguardo agli accordi internazionali, la maggior parte degli interventi è stata concentrata sul ruolo del Parlamento europeo nella negoziazione e conclusione degli accordi. Vari membri hanno proposto di estendere la consultazione del Parlamento europeo a tutte le fasi della procedura di negoziazione e conclusione degli accordi internazionali.

Quanto alla competenza esterna dell'Unione, alcuni membri della Convenzione hanno proposto di specificare chiaramente nella Costituzione che l'Unione è competente a concludere un accordo internazionale ogniqualvolta detto accordo contribuisca all'esercizio di una competenza interna.

Alcuni membri si sono dichiarati favorevoli al conferimento alla Commissione di un mandato di negoziato per tutti gli accordi internazionali, eccettuati quelli riguardanti esclusivamente materie di pertinenza PESC, mentre altri si sono pronunciati per conferire alla Commissione il mandato di negoziare tutti gli accordi, anche quelli relativi alla PESC. Secondo alcuni membri, l'incarico dei negoziati dovrebbe essere conferito al ministro degli affari esteri dell'UE, mentre altri ritengono che tale compito debba essere affidato alla Presidenza. In alcuni interventi è stata sostenuta l'estensione del voto a maggioranza qualificata alla procedura di conclusione di accordi in tutti i settori.

Relazioni dell'Unione con le organizzazioni internazionali

Per quanto riguarda le relazioni dell'Unione con le organizzazioni internazionali, secondo alcuni oratori l'Unione dovrebbe cercare di diventare membro delle organizzazioni internazionali, a cominciare dalle istituzioni finanziarie internazionali. Alcuni membri hanno chiesto di precisare in modo più dettagliato le disposizioni relative alle organizzazioni internazionali e alcuni hanno proposto di includere la NATO nell'elenco delle organizzazioni contenuto nell'articolo 35.

Clausola di solidarietà

Riguardo alla clausola di solidarietà, numerosi membri della Convenzione hanno espresso grande soddisfazione per la sua inclusione nella Costituzione in quanto elemento fondamentale per esprimere la solidarietà tra gli Stati membri e i cittadini. Alcuni hanno insistito, a questo proposito, sull'estensione della portata della clausola ad altre minacce o pericoli, come le calamità naturali o provocate dall'uomo. Il Vicepresidente ha precisato che esiste una disposizione in un'altra parte della Costituzione (articolo 15) che prevede, tra le misure di sostegno, la protezione contro le calamità naturali.

Conclusioni

Il Vicepresidente Dehaene ha concluso affermando che la Convenzione accoglie la nuova struttura proposta per gli articoli relativi all'azione esterna. Egli ha rilevato un ampio sostegno per l'articolo orizzontale sui principi e gli obiettivi e varie richieste di rafforzare il paragrafo di tale articolo relativo alla coerenza.

Ha preso atto inoltre di un consenso generale sulla creazione di un ministro degli affari esteri dell'UE, malgrado la divergenza di opinioni sulle implicazioni di questo cambiamento istituzionale. Ciò vale in particolare per il diritto di iniziativa in ambito PESC. Ha rilevato la necessità di esaminare in modo più dettagliato la posizione del ministro e i suoi rapporti con il Consiglio e la Commissione.

Quanto al processo decisionale nell'ambito della PESC, egli ha preso atto, da un lato, di una richiesta di estendere il VMQ e, dall'altro, di un'opposizione ad andare in questa direzione.

Riguardo alla politica di sicurezza e di difesa, il Vicepresidente ha rilevato che la Convenzione appoggia molte delle proposte del Praesidium, come l'inclusione di questa politica nella PESC come sua parte integrante, l'aggiornamento dei compiti di Petersberg e la creazione di un'Agenzia, mentre su altri punti, quali la difesa reciproca e le varie forme di flessibilità, le opinioni non sono del tutto convergenti.

Il Vicepresidente Dehaene ha preso nota dei diversi punti di vista espressi sulla politica commerciale comune, in cui alcuni desiderano abolire le deroghe esistenti e altri chiedono chiaramente di mantenerle.

Riguardo alla cooperazione allo sviluppo, ha osservato che vari oratori hanno chiesto di specificare nel relativo capo gli obiettivi specifici principali e di sopprimere il riferimento specifico ai paesi ACP.

Quanto agli accordi internazionali, ha rilevato che esistono pareri discordi su chi dovrebbe condurre i negoziati a nome dell'Unione e che molti oratori desiderano potenziare il ruolo del Parlamento europeo.

Per quanto riguarda la clausola di solidarietà, il Vicepresidente ha preso atto di varie richieste di estenderla anche alle calamità naturali o provocate dall'uomo. Egli ha informato la Convenzione che una base giuridica specifica per la protezione civile dovrebbe essere inserita in un altro punto della Costituzione.

List of speakers following order of intervention.

Plenary meeting 15 and 16 May 2003

LIST OF SPEAKERS

Thursday 15 May

Working method of the Convention during its last phase and consensus building process
(CONV 720/03 and 721/03)

(Blue cards: BERGER, BROK, BONDE, DUFF, DUHAMEL, MAJJ-WEGGEN, HEATHCOAT-AMORY, TEUFEL, ROCHE, PAPANDREOU)

Debate on draft articles on Institutions (Part I - Title IV)
(CONV 691/03 and CONV 709/03)

1. Mr Gianfranco FINI - Italy (Government)
2. Mr Alain LAMASSOURE - European Parliament
3. Mr Alberto COSTA - Portugal (Parliament)
4. Mr Dimitrij RUPEL - Slovenia (Government)
5. Mr Elmar BROK - European Parliament
6. Mr Caspar EINEM - Austria (Parliament)
7. Mr Jacques SANTER - Luxembourg (Government)
8. Mr Hubert HAENEL - France (Parliament)
9. Mr Josep BORRELL - Spain (Parliament)
10. Mr Georges PAPANDREOU - Greece (Government)
- (Blue cards: SPINI, VOGGENHUBER, DINI, HOLOLEI, LEQUILLER, BRUTON)*
11. Mr Josef ZIELENIEC - Czech Republic (Parliament)
12. Mr Michel BARNIER - Commission
13. Ms Anne VAN LANCKER - European Parliament
14. Mr Peter HAIN - United Kingdom (Government)
15. Mr Edmund WITTBRODT - Poland (Parliament)
16. Mr Jens-Peter BONDE - European Parliament
17. Mr Alfonso DASTIS - Spain (Government)
18. Mr Andrew DUFF - European Parliament
19. Mr Erwin TEUFEL - Germany (Parliament)
20. Ms Danuta HÜBNER - Poland (Government)
21. Mr Lamberto DINI - Italy (Parliament)
22. Ms Lena HJELM-WALLÉN - Sweden (Government)
23. Mr Olivier DUHAMEL - European Parliament
24. Mr Paraskevas AVGERINOS - Greece (Parliament)
25. Mr Frans TIMMERMANS - Netherlands (Parliament)
26. Mr Alojz PETERLE - Slovenia (Parliament)
27. Ms Teija TIILIKAINEN - Finland (Government)
28. Mr Jan FIGEL - Slovakia (Parliament)
29. Mr Rihards PIKS - Latvia (Parliament)

30. Mr Henrik Dam KRISTENSEN - Denmark (Parliament)
31. Ms Meglena KUNEVA - Bulgaria (Government)
32. Mr Andrew DUFF - European Parliament
33. Ms Hanja MAIJ-WEGGEN - European Parliament
34. Mr Kimmo KILJUNEN - Finland (Parliament)
35. Ms Helle THORNING SCHMIDT - European Parliament
36. Mr Timothy KIRKHOPE - European Parliament
37. Mr Jürgen MEYER - Germany (Parliament)
38. Mr Dick ROCHE - Ireland (Government)
39. Mr Göran LENNMARKER - Sweden (Parliament)
40. Ms Liene LIEPINA - Latvia (Parliament)
41. Mr Joschka FISCHER - Germany (Government)
42. Mr Marco FOLLINI - Italy (Parliament)
43. Mr Abdullah GÜL - Turkey (Government)
44. Mr António VITORINO - Commission
45. Mr Kimmo KILJUNEN - Finland (Parliament)
46. Lord Mac LENNAN OF ROGART - United Kingdom (Parliament)
47. Mr Reinhard RACK - European Parliament
48. Mr Olivier DUHAMEL - European Parliament
49. Ms Anne VAN LANCKER - European Parliament
50. Mr Hannes FARNLEITNER - Austria (Government)
51. Ms Eduarda AZEVEDO - Portugal (Parliament)
52. Mr Ben FAYOT - Luxembourg (Parliament)
53. Mr Jozef OLEKSY - Poland (Parliament)
54. Mr Ernâni LOPES - Portugal (Government)
55. Mr Panayotis DEMETRIOU - Cyprus (Parliament)
56. Mr. Peter HAIN - United Kingdom (Government)
57. Mr Alfonso DASTIS - Spain (Government)
58. Mr Dick ROCHE - Ireland (Government)
59. Mr Neil MacCORMICK - European Parliament
60. Mr William ABITBOL - European Parliament
61. Mr David HEATHCOAT-AMORY - United Kingdom (Parliament)
62. Mr Péter BALÁZS - Hungary (Government)
63. Mr Puiu HASOTTI - Romania (Parliament)
64. Mr Jari VILÉN Finland - (Parliament)
65. Mr Karel de GUCHT - Belgium (Parliament)
66. Mr Michael ATTALIDES - Cyprus (Government)
67. Mr Henning CHRISTOPHERSEN - Denmark (Government)
68. Mr Reinhard BÖSCH - Austria (Parliament)
69. Mr Peter SERRACINO-INGLOTT - Malta (Government)
70. Mr John BRUTON - Ireland (Parliament)
71. Ms Hildegard PUWAK - Romania (Government)
72. Mr József SZÁJER - Hungary (Parliament)
73. Ms Marietta GIANNAKOU - Greece (Parliament)
74. Mr Rytis MARTIKONIS - Lithuania (Government)
75. Ms Lone DYBKJAER - European Parliament
76. Mr Proinsias de ROSSA - Ireland (Parliament)
77. Ms. Cristiana MUSCARDINI - European Parliament
78. Mr Antonio TAJANI - European Parliament
79. Mr Kemal DERVIS - Turkey (Parliament)
80. Mr Jan KOHOUT - Czech Republic (Government)

81. Ms Cristiana MUSCARDINI - European Parliament
 82. Mr Sören LEKBERG - Sweden (Parliament)
 83. Ms Linda McAVAN - European Parliament
 84. Mr Pierre LEQUILLER - France (Parliament)
 85. Mr Josef CHABERT - (Committee of the Regions) Observer
 86. Mr Vytenis ANDRIUKAITIS - Lithuania (Parliament)
 87. Mr Proinsias DE ROSSA - Ireland (Parliament)
 88. Mr Jelko KACIN - Slovenia (Parliament)
 89. Mr Gabriel CISNEROS LABORDA - Spain (Parliament)
 90. Mr Dominique de VILLEPIN - France (Government)
 91. Mr Luis MARINHO - European Parliament
 92. Ms Sandra KALNIETE - Latvia (Government)
 93. Mr Algirdas GRICIUS - Lithuania (Parliament)
 94. Mr Johannes VOGGENHUBER - European Parliament
- (Blue cards: ALMEIDA-GARRETT, TOMLINSON, SEVERIN, HAIN)*

Friday 16 May

Continuation of the debate on draft articles on Institutions (Part I - Title IV)
(CONV 691/03 and CONV 709/03)

95. Mr Henrik HOLOLEI - Estonia (Government)
96. Mr Esko SEPPANEN - European Parliament
97. Mr Alexandre ARABADJIEV - Bulgaria (Parliament)
98. Mr Juraj MIGAS - Slovakia (Government)
99. Mr Reinhard RACK - European Parliament
100. Ms. Elena PACIOTTI - European Parliament
101. Mr Péter ECKSTEIN-KOVACS - Romania (Parliament)
102. Mr Roger BRIESCH - (Economic and Social Committee) Observer
103. Mr Manfred DAMMEYER - (Committee of the Regions) Observer
104. Ms Claude DU GRANDRUT - (Committee of the Regions) Observer
105. Mr Caspar EINEM - Austria (Parliament)
106. Ms Lone DYBKJAER - European Parliament
107. Mr Georgios KATIFORIS - Greece (Government)
108. Ms. Piia-Nora KAUPPI - European Parliament
109. Mr. Francesco SPERONI - Italy (Government)
110. Mr. Guilherme OLIVEIRA-MARTINS - Portugal (Parliament)
111. Mr René van der LINDEN - Netherlands (Parliament)
112. Mr Kimmo KILJUNEN - Finland (Parliament)
113. Mr Adrian SEVERIN - Romania (Parliament)
114. Ms Helle THORNING SCHMIDT - European Parliament
115. Mr Josef CHABERT - (Committee of the Regions) Observer
116. Mr George JACOBS - (European Social Partners) Observer
117. Mr Emilio GABAGLIO - (European Trade Union Confederation) Observer
118. Mr Manfred DAMMEYER - (Committee of the Regions) Observer

Debate on draft articles on External Action and Defence
(CONV 685/03 and CONV 707/03)

1. Ms Linda McAVAN - European Parliament
2. Mr Lamberto DINI - Italy (Parliament)
3. Mr Jan FIGEL - Slovakia (Parliament)
4. Mr Elmar BROK - European Parliament
5. Mr Antonio VITORINO - Commission
6. Mr Jürgen MEYER - Germany (Parliament)
7. Mr Gijs de VRIES - Netherlands (Government)
8. Mr Dominique de VILLEPIN - France (Government)
9. Mr Hannes FARNLEITNER - Austria (Government)
10. Ms Marietta GIANNAKOU - Greece (Parliament)
11. Mr Alfonso DASTIS - Spain (Government)
12. Mr Jozef OLEKSY - Poland (Parliament)
13. Mr Peter HAIN - United Kingdom (Government)
14. Mr Luis MARINHO - European Parliament
15. Mr Gianfranco FINI - Italy (Government)
16. Mr Jelko KACIN - Slovenia (Parliament)
- (Blue cards: SPINI, BONDE, DUFF, Van EEKELEN)*
17. Mr Hans Martin BURY - Germany (Government)
18. Ms Eduarda AZEVEDO - Portugal (Parliament)
19. Mr Gabriel CISNEROS LABORDA - Spain (Parliament)
20. Ms Danuta HÜBNER - Poland (Government)
21. Mr Göran LENNMARKER - Sweden (Parliament)
22. Mr Algirdas GRICIUS - Lithuania (Parliament)
23. Mr Dick ROCHE - Ireland (Government)
24. Ms Cristiana MUSCARDINI - European Parliament
25. Mr Henning CHRISTOPHERSEN - Denmark (Government)
26. Mr Pierre LEQUILLER - France (Parliament)
27. Ms Lena HJELM-WALLÉN - Sweden (Government)
28. Mr René van der LINDEN - Netherlands (Parliament)
29. Mr Andrew DUFF - European Parliament
30. Ms Sandra KALNIETE - Latvia (Government)
31. Mr Kimmo KILJUNEN - Finland (Parliament)
32. Mr Vytenis ANDRIUKAITIS - Lithuania (Parliament)
33. Mr Ernâni LOPES - Portugal (Government)
34. Ms Teija TIILIKAINEN - Finland (Government)
35. Mr Hubert HAENEL - France (Parliament)
36. Mr Jan KOHOUT - Czech Republic (Government)
- (Blue cards: VOGGENHUBER, SEVERIN, BONDE, WUERMEILING, HAIN, LENNMARKER, DINI)*
37. Mr Rytis MARTIKONIS - Lithuania (Government)
38. Mr Eduard MAINONI - Austria (Parliament)
39. Mr Sören LEKBERG - Sweden (Parliament)
40. Mr Tunne KELAM - Estonia (Parliament)
41. Mr Jari VILÉN - Finland (Parliament)
42. Mr Dimitrij RUPEL - Slovenia (Government)
43. Mr Alain LAMASSOURE - European Parliament
44. Mr Caspar EINEM - Austria (Parliament)
45. Mr Puiu HASOTTI - Romania (Parliament)

46. Mr Louis MICHEL - Belgium (Government)
47. Ms Sylvia-Yvonne KAUFMANN - European Parliament
48. Mr Alberto COSTA - Portugal (Parliament)
49. Mr Antonio VITORINO - Commission
(Blue cards: MacCORMICK, LENNMARKER, McDONAGH)
50. Mr Carlos CARNERO - European Parliament
51. Mr William ABITBOL - European Parliament
52. Mr Henrik HOLOLEI - Estonia (Government)
53. Mr Oguz DEMIRALP - Turkey (Government)
(Blue cards: GORMLEY, Van LANCKER, PACIOTTI, LENNMARKER, MACLENNAN, HAENEL, SCOTLAND)
54. Mr Diego LOPEZ GARRIDO - Spain (Parliament)
55. Ms Renée WAGENER - Luxembourg (Parliament)
(Blue cards: VITORINO, DUFF, HAENEL)
56. Mr Jens-Peter BONDE - European Parliament
Mr Caspar EINEM - Austria (Parliament)
-